

Mercoledì 27 Maggio 2026
Notizie mercati esteri [1]

Notizie dai mercati esteri - Venezuela

Il Venezuela si affaccia su una nuova fase con il ritorno al sistema bancario globale dopo l'allentamento delle sanzioni

Il Venezuela sta iniziando una nuova fase economica caratterizzata dal suo reinserimento nel sistema finanziario internazionale. Questo processo è accelerato dal recente allentamento delle sanzioni e dalla ripresa delle relazioni formali con organismi multilaterali come il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)** e la **Banca Mondiale**.

Secondo l'analisi pubblicata, questo "disgelo" finanziario rappresenta un punto di svolta per l'economia nazionale, che è rimasta isolata dai mercati del credito globali per quasi un decennio. Il ritorno alla banca globale non solo facilita le transazioni commerciali internazionali, ma apre anche la porta a nuovi flussi di investimento straniero diretti a settori strategici.

Punti chiave della nuova tappa economica:

- **Accesso ai fondi:** La ripresa dei rapporti con il FMI potrebbe sbloccare l'accesso a circa **5 miliardi di dollari** in Diritti Speciali di Prelievo (DSP) appartenenti al Venezuela, che erano stati congelati.
- **Normalizzazione bancaria:** Le banche venezuelane stanno iniziando a ristabilire relazioni di corrispondenza con istituti finanziari internazionali, riducendo i costi e i tempi delle operazioni transfrontaliere.
- **Fiducia degli investitori:** Il riavvicinamento al sistema di *Bretton Woods* (FMI e Banca Mondiale) invia un segnale di stabilità e sicurezza giuridica che ha già generato un rimbalzo nel valore dei titoli sovrani e delle obbligazioni di PDVSA.
- **Crescita proiettata:** Gli analisti prevedono che questa integrazione finanziaria sosterrà le proiezioni di crescita del PIL, stimate intorno al **4%** per l'anno in corso.

Sfide e prospettive

Sebbene l'ottimismo sia prevalente tra gli investitori, l'articolo sottolinea che il cammino verso la piena ripresa richiede riforme strutturali continue e una gestione trasparente delle risorse. La vicepresidente Delcy Rodríguez ha ribadito che, nonostante il ritorno in questi organismi, il Paese non prevede un programma di indebitamento aggressivo, ma si concentrerà sull'uso di fondi propri e sull'attrazione di capitali produttivi.

Questo ritorno alla "normalità" bancaria è considerato il pilastro fondamentale per sostenere la ripresa economica a medio e lungo termine, permettendo al Venezuela di riconnettersi con le catene di valore globali.

Repsol è pronta ad aumentare la produzione di petrolio in Venezuela del 50% entro 12 mesi

L'azienda energetica spagnola **Repsol** ha firmato un accordo con il Ministero degli Idrocarburi del Venezuela e con la compagnia statale **PDVSA** che le consentirà di riprendere il controllo delle operazioni e di incrementare la produzione di petrolio nel progetto **Petroquiriquire**, garantendo al contempo i meccanismi di pagamento.

Francisco Gea, Direttore Generale di Esplorazione e Produzione di Repsol, ha dichiarato che questo accordo sottolinea l'impegno dell'azienda nel Paese, dove opera ininterrottamente dal 1993. «Abbiamo gli asset e le capacità tecniche, operative e umane sul campo per aumentare la nostra produzione», ha sottolineato.

Obiettivi di produzione

La compagnia spagnola si è detta pronta a:

- Aumentare la produzione lorda di petrolio del **50% entro un anno**.
- **Triplicare** la produzione nei prossimi tre anni, a condizione che si mantengano le circostanze necessarie.

Attualmente, la produzione di Repsol in Venezuela ammonta a circa **45.000 barili lordi al giorno**, concentrati principalmente a Petroquiriquire (una società mista composta per il 60% da PDVSA e per il 40% da Repsol).

Espansione dei campi e gas naturale

L'accordo prevede inoltre l'estensione della durata delle concessioni per il giacimento di Petroquiriquire e l'integrazione dei campi di **Tomoporo** e **La Ceiba**. Il progetto sarà sviluppato sotto una leadership condivisa, con Repsol che apporterà la sua esperienza logistica e commerciale.

Inoltre, il mese scorso Repsol e l'italiana **Eni** hanno firmato un altro accordo strategico con le autorità venezuelane per garantire la sostenibilità della produzione di **gas naturale** per tutto il 2026 nell'asset **Cardón IV**, di cui le due compagnie detengono il 50% ciascuna.

Il FMI prevede che l'economia del Venezuela crescerà del 4% nel 2026

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha previsto che l'economia del Venezuela crescerà del **4% nel 2026** e del **6% nel 2027**, segnando un'accelerazione significativa rispetto all'1,5% registrato nel 2025. Questi dati, pubblicati nell'ultimo rapporto sulle Prospettive Economiche Mondiali (WEO), pongono il Paese al di sopra della media regionale.

Secondo l'organismo, l'America Latina e i Caraibi manterranno una crescita moderata, stimata al **2,3% nel 2026** e al **2,7% nel 2027**. La performance della regione sarà condizionata da fattori esterni come l'aumento del costo delle materie prime, l'inasprimento delle condizioni finanziarie e la minore domanda globale.

Ripresa delle relazioni formali

Fonti citate da Bloomberg indicano che il FMI sta distribuendo un sondaggio tra i suoi membri in merito alla **ripresa**

delle relazioni con il Venezuela. Questo sondaggio tra i paesi membri è un passaggio fondamentale affinché l'istituzione possa ristabilire legami formali con Caracas per la prima volta dopo decenni. Il documento è stato condiviso la scorsa settimana tra i direttori esecutivi del Fondo per essere trasmesso alle autorità di ciascun paese membro.

Le proiezioni del FMI suggeriscono che, nonostante l'incertezza globale, il Venezuela potrebbe beneficiare della sua posizione come esportatore di materie prime, in un contesto in cui il Fondo sta valutando attivamente il reinserimento del Paese nel sistema finanziario internazionale.

Il settore minerario opera a meno del 20% della sua capacità: necessari investimenti e protezione del capitale

Il settore minerario venezuelano opera a meno del **20% della sua capacità installata**, secondo le stime della Camera Mineraria del Venezuela (**Camiven**). Il presidente dell'associazione, **Luis Rojas Machado**, ha sottolineato che il settore si trova in una fase di estrema "cautela", con livelli molto bassi rispetto ai massimi storici raggiunti in passato.

Rojas Machado ha indicato due fattori principali come cause della scarsa produzione:

1. La mancanza di una legislazione aggiornata.
2. L'assenza di uno storico solido di investimenti nel settore.

Sfide e competitività

Per rilanciare questa industria è necessaria l'immissione di capitali attraverso l'attrazione di **investimenti stranieri**, sebbene Rojas Machado abbia avvertito che i risultati sarebbero visibili solo a lungo termine, ovvero in un arco di tempo compreso tra i cinque e i dieci anni.

Per generare fiducia nei potenziali investitori, il presidente di Camiven ritiene che non basti aggiornare le leggi vigenti, ma sia fondamentale offrire garanzie di:

- Governance.
- Sicurezza giuridica e fisica.
- Protezione del capitale.

Nelle condizioni attuali, il settore minerario nazionale non risulta competitivo sul mercato internazionale rispetto a paesi della regione con una lunga tradizione, come **Cile o Perù**, né rispetto a nazioni emergenti come **Colombia o Argentina**. La riforma strutturale del settore resta dunque una condizione imprescindibile per la sua ripresa.

L'Indice Azionario Caracas sale di oltre il 300% in dollari nel primo trimestre del 2026

Il mercato azionario venezuelano ha iniziato il 2026 con una performance insolitamente dinamica. L'Indice Azionario Caracas (**IBC**) ha registrato un aumento annuo del **303,32%** (misurato in dollari) durante il primo trimestre, in un contesto di maggiore attività e di ripresa dell'interesse per gli asset locali.

In termini nominali, l'indicatore è avanzato del **2.647%**, attestandosi a **6.118,69 punti**, riflettendo sia l'effetto inflazionistico sia il rinnovato movimento all'interno del mercato azionario.

Più operazioni e volumi più elevati

Il rialzo dell'indice è stato accompagnato da un incremento significativo dell'attività. Tra gennaio e marzo, la Borsa Valori di Caracas ha negoziato un totale di **190,8 milioni di dollari**, il che rappresenta una crescita

del **30,5%** rispetto allo stesso periodo del 2025.

Notevole anche l'espansione del numero di operazioni: si è passati dalle meno di 18.000 transazioni del primo trimestre dello scorso anno alle oltre **110.000** nel 2026.

La spinta della rendita variabile

Il maggior dinamismo si è concentrato nel mercato della **rendita variabile** (azioni), dove sono stati negoziati **56,5 milioni di dollari**, con un salto del **592,82%** su base annua. Questo segmento rappresenta già una parte significativa del totale scambiato in azioni durante l'intero anno 2025.

Questo comportamento suggerisce una rinnovata propensione per gli strumenti azionari, in un contesto in cui gli investitori cercano di proteggere il proprio valore a fronte della volatilità macroeconomica.

- **Altri beni:** hanno registrato operazioni per **116,7 milioni di dollari**.
- **Rendita fissa:** è cresciuta del **45,74%**, raggiungendo i **17,6 milioni di dollari** nel trimestre.

Nonostante il recupero, il mercato dei capitali venezuelano rimane di dimensioni ridotte rispetto ad altri paesi della regione. Tuttavia, i dati del primo trimestre indicano una riattivazione che, sebbene incipiente, comincia a consolidarsi, recuperando il ruolo della borsa come meccanismo di finanziamento e riserva di valore.

Consecomercio stima una crescita del 12% nel settore per il 2026, spinta dagli investimenti petroliferi

Il nuovo scenario economico del Venezuela, iniziato lo scorso gennaio e sostenuto dall'accordo energetico sottoscritto con gli Stati Uniti per l'estrazione e l'esportazione di petrolio, avrà un impatto su tutti i settori economici del Paese, compresi il commercio e i servizi.

In questo contesto, la Confederazione Nazionale del Commercio e dei Servizi (**Consecomercio**) prevede che il settore registrerà una crescita superiore al **12%**. Tuttavia, il presidente dell'associazione, **José Gregorio Rodríguez**, ha avvertito che i miglioramenti non saranno immediati, ma diventeranno tangibili a partire dal **secondo semestre dell'anno**.

L'effetto a catena del petrolio

Rodríguez ha spiegato che il petrolio fungerà da "punta di diamante". L'attivazione di pozzi petroliferi richiede l'uso di impianti di perforazione e l'assunzione di personale che, a sua volta, aumenterà la domanda di beni e servizi:

- Consumo di generi alimentari.
- Domanda di elettricità e trasporti (con conseguente acquisto di ricambi).
- Servizi di manutenzione domestica e professionale (parrucchieri, salute, ecc.).
- Riparazioni edilizie e acquisti in ferramenta.

«Potremmo avere una crescita superiore anche al **15%** includendo telecomunicazioni e servizi», ha sottolineato Rodríguez, precisando però che si tratta di un processo graduale e non "magico".

Ostacoli e sfide

Nonostante l'ottimismo, il dirigente ha segnalato alcuni fattori che potrebbero frenare questa espansione:

1. **Crisi Energetica:** il Piano di Risparmio Energetico annunciato dal governo potrebbe rappresentare un ostacolo, poiché le restrizioni nei servizi pubblici aumentano i costi operativi per le imprese, che finiscono per trasferirli sul consumatore finale.
2. **Restrizioni Finanziarie:** a causa delle difficoltà nel reperire valuta estera attraverso i canali ufficiali, il

settore commerciale è ricorso in modo massiccio all'uso di **criptovalute** per importare materie prime, pagare assicurazioni ed eseguire transazioni internazionali.

Infine, Rodríguez ha esortato gli imprenditori a prepararsi attraverso la formazione del personale e il miglioramento dei processi di commercializzazione per essere competitivi di fronte all'arrivo di nuovi attori internazionali.

BCV: le esportazioni non petrolifere hanno raggiunto nel 2025 il valore più alto dal 1997

Secondo i dati sulla bilancia dei pagamenti aggiornati dalla Banca Centrale del Venezuela (BCV), le **esportazioni totali** hanno chiuso l'anno 2025 a **26,785 miliardi di dollari**, il valore più alto dal 2018. Tuttavia, restano ancora lontane dal record storico di oltre 96 miliardi di dollari raggiunto nel 2012.

Record per il settore non petrolifero

Il dato più rilevante riguarda le **esportazioni non petrolifere**, che si sono attestate a **8,573 miliardi di dollari**, registrando un aumento del **28%** rispetto al 2024. Si tratta del valore più elevato da quando è iniziata la serie storica aggiornata dal BCV nel 1997, superando anche il picco di 7,261 miliardi di dollari riportato nel 2014.

Il settore petrolifero e le importazioni

- **Esportazioni petrolifere:** hanno chiuso il 2025 a **18,212 miliardi di dollari**, con una lieve flessione dello **0,87%** rispetto all'esercizio precedente. Sebbene sia il valore più alto dal 2018, resta molto distante dai massimi superiori agli 80 miliardi di dollari registrati tra il 2011 e il 2013.
- **Importazioni:** le importazioni totali sono ammontate a **17,952 miliardi di dollari** (+4,67% rispetto al 2024), il livello più alto dal 2015. Le importazioni non petrolifere hanno rappresentato l'85,96% del totale.

Analisi della bilancia commerciale

I dati mostrano una progressiva ma complessa ripresa del commercio estero venezuelano. Nonostante la crescita degli ultimi due anni, le cifre attuali riflettono comunque una riduzione significativa delle dimensioni dell'economia rispetto al decennio scorso, causata da squilibri interni, calo degli investimenti e l'impatto delle sanzioni.

Le aspettative per il 2026 indicano che questi indicatori manterranno una tendenza alla crescita, sebbene permangano incertezze nel medio e lungo periodo.

(Contributo editoriale a cura della Cámara de Comercio Venezolano-Italiana [2])
Ultima modifica: Mercoledì 27 Maggio 2026

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: https://www.assocamerestero.it/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-venezuela-13

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122

[2] https://www.assocamerestero.it/ccie/camara-de-comercio-venezolano-italiana